

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera
Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Geschichte
Band: 41 (1991)
Heft: 2

Artikel: La Svizzera in epoca romana
Autor: Frei-Stolba, Regula / Benedetti Martig, Isabella
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-81050>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



700 Jahre/ans/anni/onns
Confoederatio Helvetica

LA SVIZZERA IN EPOCA ROMANA*

REGULA FREI-STOLBA e ISABELLA BENEDETTI MARTIG

I. Aggiornamenti e sintesi

(R.F.-St.) Il punto di partenza per una rappresentazione dell'attuale ricerca sul tema della Svizzera in epoca romana è costituito senza dubbio dall'opera monumentale di Felix Staehelin, *Die Schweiz in römischer Zeit*, la cui terza edizione è apparsa nel 1948, opera che ha influenzato a lungo gli studi e che nella sua complessiva, ammirevole concezione enciclopedica è ancora legata alla prima metà del ventesimo secolo. Le nuove conoscenze, causate in primo luogo dal grande aumento del materiale degli scavi archeologici in seguito alla grande attività edilizia dalla seconda guerra mondiale, si concentrano principalmente intorno a tre punti, più precisamente sui due momenti di passaggio: (1) l'inizio e (2) la fine del periodo romano, così come (3) sul periodo dell'Impero, nel quale sono state in primo piano le forme di insediamento del territorio. Tuttavia non solo il grande aumento di materiale, i sempre più raffinati metodi d'indagine della stratigrafia, dell'analisi del materiale, della datazione (fra l'altro la dendrocronologia), della foto aerea, dell'archeologia subacquea ed altri ancora hanno determinato la ricerca. Le grandi correnti della storiografia quali la storia della mentalità, spunti sociologici e politologici, così come l'antropologia e l'etnologia hanno – spesso inavvertitamente – influenzato la direzione delle indagini ed hanno condotto ad un'interpretazione del materiale esistente partendo da nuovi punti di vista. Adesso non ci si occupa più solo della storia politica e dei problemi amministrativi, ma, basandosi

Lista delle abbreviazioni

AFS	Archäologische Führer der Schweiz
ANRW	Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt
AS	Archäologie der Schweiz
Ber. RGK	Bericht der Römisch-Germanischen Kommission der DAI
BJ	Bonner Jahrbücher
BPA	Bulletin de l'Association Pro Aventico
CAR	Cahiers d'Archéologie Romande
HA	Helvetia Archaeologica
JbGPV	Jahresbericht der Gesellschaft Pro Vindonissa
JbSGU	Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Urgeschichte
JbSGUF	Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte
MH	Museum Helveticum
NAC	Numismatica e antichità classiche. Quaderni ticinesi
SNR	Schweizerische Numismatische Rundschau
SZG	Schweizerische Zeitschrift für Geschichte
SZK	Schweizerische Zeitschrift für Kirchengeschichte
UFAS	Ur- und Frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz
US	Ur-Schweiz

* Ringraziamo il signor H. Herzig e la signora S. Martin-Kilcher per i cortesi suggerimenti.

sui dati della ricerca archeologica, si indaga la vita quotidiana di tutta la popolazione che può essere colta con l'aiuto delle fonti. Centrale in questo è il concetto della romanizzazione e del suo significato. E' possibile cogliere bene questo cambiamento dei punti di vista nelle opere di carattere generale, cui base e premessa sono proprio i nuovi accenti della ricerca. Inizialmente bisogna menzionare Ernst Meyer, il quale, come indica il suo articolo ampio e ricco di materiale nell'*Handbuch zur Schweizer Geschichte* (1972), si mostra soprattutto un profondo conoscitore delle questioni giuridico-amministrative. Nella sua Monografia (1946, 2^a edizione 1984 curata da Regula Frei-Stolba), accanto all'organizzazione ed all'amministrazione, sono trattati anche la storia degli insediamenti e della cultura, in cui mette in risalto soprattutto la continuità della popolazione e le nuove strutture degli insediamenti (città e ville invece di villaggi). Regula Frei-Stolba (ANRW 1976) presenta un aggiornamento approfondito sulla ricerca storica fino all'epoca di Traiano, e soprattutto sulla ricerca dell'amministrazione, ed introduce la nozione politologica di provincializzazione. Nell'ambito della sua rappresentazione complessiva dalla preistoria al 401 d.C. Pierre Ducrey (1982), per quanto concerne il periodo romano, ha posto l'accento sul concetto dell'acculturazione ed ha considerato la romanizzazione degli Elveti come processo di acculturazione. Nelle esposizioni con orientamento prevalentemente archeologico come in UFAS (1975) e nell'opera collegiale di Walter Drack e Rudolf Fellmann (1988 con ampia bibliografia recente) appaiono ugualmente le stesse direzioni della ricerca, per esempio nella descrizione della religione gallo-romana e dell'ingresso delle religioni orientali.

Abbiamo scelto di trattare i temi che ci sono apparsi più importanti nell'ambito della ricerca ed abbiamo suddiviso il nostro lavoro in tre parti, di cui la prima concerne l'inizio dell'epoca romana, la seconda – articolata in più paragrafi – il periodo romano, e la terza verte più particolarmente sulle questioni della tarda antichità.

II. Le tappe della conquista

(R.F.-St., I.B.M.) Il primo punto fondamentale intorno al quale si è svolta la ricerca è costituito dall'inizio dell'epoca romana, per quanto qui sia necessario menzionare solo rapidamente i progressi nelle conoscenze dei periodi precedenti (Stöckli 1975; Furger-Gunti 1979; Kaenel/Curdy 1988).

Particolare rilevanza hanno gli studi storici sul periodo dal 58 a. C., data della sconfitta degli Elveti a Bibracte, all'epoca augustea, specialmente al 15 a. C., data della conquista delle Alpi. Sono state e sono ancora sottoposte ad approfondimento la situazione del territorio ed i rapporti fra gli Elveti ed i Romani (ed in particolare si deve menzionare la discussione sul foedus di Cesare con gli Elveti [Frei-Stolba ANRW 1976; Fischer 1985; Wolters 1990]) fino alla spedizione di Tiberio e Druso per la conquista delle Alpi, la quale è stata a sua volta oggetto di analisi dettagliate insieme a tutte le operazioni che hanno portato nell'arco di anni all'occupazione romana della zona alpina (van Berchem 1982, 79 sgg. e 185 sgg.; Christ 1982, 183 sgg.; Schön 1986). Importanti sono qui le scoperte archeologiche delle postazioni militari risalenti alla prima epoca augustea (Schönberger 1985), la stazione militare sul Münsterhügel di Basilea (Furger-Gunti 1979; Helmig 1990), il punto d'appoggio militare sul Lindenhof a Zurigo (Vogt 1948; Schneider 1988), le tre torri di guardia al Walensee (Wiedemer 1966; Drack/Fellmann 1988). Queste strutture possono essere in parte datate prima del

15 a. C. e perciò potrebbero essere linee di marcia per la preparazione della spedizione delle Alpi. Basandosi su materiale archeologico delle stazioni militari, la cui datazione copre un certo lasso di tempo, – dopo le precedenti opposte opinioni fra Felix Stahelin 1948 ed Ernst Meyer in *Provincialia* 1968 – l'inclusione dell'Altipiano nell'*Imperium Romanum* può essere posta in un periodo precedente al 15 a. C, anno in cui si svolge la spedizione augustea nelle Alpi, e gli Elveti sottomessi pacificamente all'autorità romana prima del 15 a. C.

Anche la successiva aggressione contro la Germania ha lasciato tracce in Svizzera in quanto adesso è stato trovato a Zurzach un passaggio sul Reno verso il campo posto a scopi offensivi di Dangstetten (Hänggi 1986).

III. La Svizzera parte dell'Impero Romano

1. Il processo di provincializzazione

(R.F.-St., I.B.M.) Con l'inclusione di tutte le tribù abitanti nell'attuale Svizzera nell'*Imperium Romanum* viene analizzato il processo di provincializzazione: per quanto concerne l'amministrazione, i problemi organizzativi, che precedentemente erano in primo piano, sono stati ulteriormente approfonditi in alcuni studi, grazie ai quali è possibile vedere come ci sia stato un lento sviluppo che troverà il suo culmine nella metà del secondo secolo (von Gonzenbach 1959; Walser 1974; Frei-Stolba ANRW 1976; Christ 1983, 44). Con attenzione si studiano le questioni militari, dove nuovi ritrovamenti indicano le prime postazioni militari, delle quali abbiamo parlato nel capitolo precedente. Con speciale riguardo si osserva la formazione delle colonie Iulia Equestris e Raurica, dove nuove interpretazioni mostrano che la prima fu posta da Cesare come baluardo contro gli Elveti, senza che fino ad ora siano stati ritrovati reperti di questo periodo (Kraft 1973, 181 sgg.; Frei-Stolba 1978/79; van Berchem 1982; Bonnard 1988), e dove per la seconda il ritrovamento di un'iscrizione bronzea nel 1967 (Lieb 1974) dimostra che la colonia fu rifondata in epoca augustea. Per quanto riguarda la fondazione della colonia di Aventico in epoca flavia, si discutono le intenzioni imperiali e la sua situazione giuridica (Frei 1969; Frei-Stolba ANRW 1976; van Berchem 1982, 123 sgg.).

2. Il problema della romanizzazione

La valutazione ed il procedimento della romanizzazione sono fra i temi centrali della ricerca. Adesso è riconosciuto che la romanizzazione fu una questione soprattutto culturale (Ducrey 1982), la presenza romana essendo stata in generale assai ridotta (Meyer 1972). La romanizzazione – si ritiene oggi – non significa per le popolazioni soltanto un cambiamento del tipo di vita soprattutto materiale, uno sviluppo economico e sociale, ma anche una profonda modifica «della mentalità, del modo di vivere, degli usi e costumi» (Ducrey 1982, 65 ed. italiana). La cultura greco-romana mediterranea fu sovrapposta a quella indigena, senza che quest'ultima venisse estinta, ed il fenomeno della romanizzazione è valutato come processo di acculturazione (Ducrey 1982). Ci si chiede adesso quanto questo processo sia stato profondo e duraturo, quali strati della popolazione siano stati in esso maggiormente coinvolti, e quali meno: l'assimilazione fu infatti intensa soprattutto in quelli superiori. Viene effettuata una continua analisi dei rapporti scambievoli fra la cultura romana e quella indigena che si manifesta con forza dopo secoli di integrazione. Romanizzazione significa, con ri-

guardo per il modo di vita, urbanizzazione, ma è anche importante precisare che cosa significò per le popolazioni locali il contatto con una cultura diversa – un notevole impulso alla ricerca è qui venuto dalla scoperta di un anfiteatro a Berna (Müller-Beck/Ettlinger 1963) e di un teatro a Lenzburg (Niffeler 1988). Parallelamente si è cercato di stabilire, indicandone le ragioni, una differenziazione sempre più accurata della romanizzazione, della sua penetrazione nelle diverse zone e nelle diverse fasce sociali attraverso le epoche (Ettlinger UFAS 1975; Martin-Kilcher 1976; Leibundgut 1977; Donati 1989).

Molta attenzione è rivolta all'individuazione dei fattori che portarono alla romanizzazione: da una parte viene evidenziata la spontaneità del processo, dovuta alla possibile frequenza di contatti come nelle vicinanze di grandi centri, al contatto con nuovi prodotti, con la lingua latina, con l'amministrazione (Maier UFAS 1975; Christ 1982; Walser 1989). Dall'altra ci si è interrogati sul ruolo del potere centrale, ed alle affermazioni di scarso interesse per questo, o limitato alle zone attraversate da importanti vie di comunicazione (van Berchem 1982) – si è affiancata l'analisi dei mezzi con cui Roma favoriva la coesione e legava all'idea romana le popolazioni: il culto imperiale (del quale si sono cercati gli edifici [Bridel 1982; Etienne 1985]), il servizio militare, l'appoggio alle classi alte ed il ruolo non indifferente delle costruzioni: la realizzazione di importanti opere pubbliche, la volontà di edificare in muratura, la posizione e la disposizione reciproca di edifici (come nei casi dei gruppi tempio-teatro di Aventicum e Colonia Raurica), ha fatto supporre anche la volontà di raggiungere ampi strati sociali (Frei-Stolba 1976; Bögli 1984; Berger/Laur-Belart ⁵1988).

3. Società

Attenzione sempre crescente viene dedicata alla domanda: che cosa significò per i popoli locali entrare a far parte dell'Impero. Solo rapidamente si potranno segnalare i cambiamenti di equilibrio causati alle popolazioni accanto all'evidenziamento della presenza in certe zone del benessere portato dall'integrazione nell'Impero (van Berchem 1982, 62 sgg., 113 sgg., 185 sgg.). Numerosi studi hanno per oggetto la società, dove un ruolo decisivo ha l'attribuzione della cittadinanza romana, in quanto a quegli Elveti che erano diventati cittadini romani era aperta l'ascesa nella società romana. Come minuziose analisi di carattere onomastico ed epigrafico (il materiale è elaborato in pubblicazioni epigrafiche [Nesselhauf/Lieb 1959; Ewald 1968; Walser 1979–1980]) hanno mostrato, questo riguarda la locale classe superiore degli Elveti, la quale riuscì ad ottenere presto la cittadinanza romana, in parte prima della fondazione della colonia di Aventico, e si romanizzò (Frei 1969; Syme 1977; van Berchem 1982, 141 sgg.). Queste analisi mettono di nuovo in luce la fondazione da parte di Vespasiano della colonia di Aventicum, nella quale la classe superiore locale, insieme ad alcune famiglie di altra provenienza, continuò a mantenere una posizione di comando (Frei 1969; Herzig 1973/74; Schillinger-Häfele 1974; van Berchem 1982), e recenti scavi ne mostrano la precoce romanizzazione (Castella/Flutsch 1990). Ci si è perciò chiesti per quale ragione gli Elveti non abbiano avuto nessuna famiglia di rango senatorio, così come non ci sono in generale famiglie senatorie provenienti dalle province settentrionali (Eck 1982). Dopo la fondazione della colonia, fino ad ora il cittadino di Aventico che ha raggiunto la più alta carica era membro del concilium Galliarum alla metà del 2° secolo d.C. (Frei-Stolba 1988). La spiegazione dovrebbe essere cercata negli avvenimenti del 69 d.C., che costituirono non tanto una sollevazione nazionalistica contro il potere straniero romano, quanto piuttosto una presa di posizione, in seguito rivelatasi

infelice, a favore di un pretendente al trono (Walser 1954; van Berchem 1982, 141 sgg.; Eck 1982).

L'ingresso nell'ordine sociale romano comportò ulteriori cambiamenti sociali in quanto adesso anche liberti e schiavi fecero la loro apparizione, soprattutto in ambito cittadino (Herzig 1990a).

Altri studi prosopografici si occupano di coloro che, appartenenti alle popolazioni locali, prestarono servizio nell'esercito romano, occupando posti di diverso rango (Elveti: Speidel 1986; per il Vallese: Wibl  1988), cos  come dei militari (Hartmann/Meyer 1971) e della popolazione civile di Vindonissa (Frei-Stolba JbGPV 1976), e, grazie ai graffiti su oggetti, anche della popolazione di altri luoghi (Ruoff in Hochuli-Gysel 1986).

4. *Vie di comunicazione*

Come viene sempre di pi  accentuato, elemento fondamentale per l'inclusione della zona dell'attuale Svizzera nell'Impero Romano   l'organizzazione delle vie di comunicazione, per terra e per acqua, che furono costruite allo scopo di favorire le rapide comunicazioni militari ed amministrative fra Roma e le province settentrionali, ma che furono anche utilizzate per il commercio. Viene ricercato il tracciato, il tipo di viabilit  e di trasporto che permettevano, e viene analizzata l'interdipendenza attraverso i secoli fra grandi direttrici di transito, politica imperiale, sviluppo accentuato di alcuni centri o zone rispetto ad altri (quali ad esempio il Vallese in connessione con il passo del Gran San Bernardo) (HA 1974 e 1979; van Berchem 1982; Walser 1980, 1983a, 1983b, 1984; Herzig 1990).

5. *Economia e commercio*

L'entrata a far parte dell'*Imperium Romanum* comport  l'inserimento in un sistema economico molto pi  ampio, ed i riflessi di questo processo emergono soprattutto negli studi dettagliati di archeologia. Rilevanza hanno avuto qui i lavori sulla terra sigillata e sulle anfore (Ettlinger 1977, 1987; Hochuli-Gysel 1986; Martin-Kilcher 1987, 1990) e la sempre pi  precisa possibilit  di determinare la provenienza di un oggetto. Non si devono d'altronde dimenticare i collegamenti con gli studi sulla rete viaria sopra menzionati n  le analisi, di carattere prevalentemente epigrafico, che hanno permesso di migliorare le nostre conoscenze relative alle corporazioni (Alf ldi 1952; Reynolds 1969; Kolb/Ott 1988). Vengono analizzate le principali vie di commercio, le esportazioni e le importazioni, i traffici con popoli esterni all'Impero, quelli interni, sia su lunga distanza, sia su distanze pi  ridotte, come all'interno delle valli alpine, ultimamente con grande rilievo per le loro variazioni nel tempo, nell'intensit  e nel tipo degli scambi (v. le principali riviste archeologiche e Ettlinger UFAS 1975). Si indaga la nuova organizzazione provocata dalla creazione di colonie e del campo di Vindonissa ed i suoi sviluppi (Meyer-Freuler 1988), si approfondiscono anche le componenti dell'economia di una zona, su quali elementi si basasse, che cosa ne determinasse fioritura e decadenza (spec. la serie AFS; Frei-Stolba 1988a; Berger/Laur-Belart ⁵1988). Per quanto riguarda i privati, devono essere ricordati i tentativi di precisare le loro possibilit  e modi di arricchimento, non trascurandone le implicazioni sociali (van Berchem 1982, 113 sgg.; Walser 1989). Si dovranno inoltre brevemente menzionare gli studi intorno alla circolazione monetaria (von Kaenel UFAS 1975) ed i lavori di numismatica, specialmente quelli riguardanti Aventico (von Kaenel 1972; von Vietinghoff 1975; K nig 1986).

6. *Insedimenti*

Grazie all'intensa attività edilizia nell' Svizzera moderna ed attraverso studi di toponomastica (Lieb/Wüthrich 1976) gli insediamenti costituiscono il più importante campo di ricerca negli ultimi anni (Einführungskurs in die ur- und frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz 1981; Martin 1988) ed è adesso possibile valutare con più precisione la romanizzazione e l'urbanizzazione delle differenti zone: appare così con chiarezza in questo la preponderanza dell'attuale Svizzera occidentale.

Vengono osservati i loro rapporti con rilievi, corsi d'acqua e rete viaria; si indagano inoltre gli sviluppi successivi degli insediamenti, la loro continuità attraverso le epoche – o la sua mancanza od interruzione – e se ne ricercano le cause.

Negli ultimi decenni sono apparsi numerosi studi in cui si manifesta l'intenzione di non considerare gli insediamenti singolarmente, ma di analizzare il materiale e le strutture in un più ampio contesto regionale (Martin-Kilcher 1976; von Kaenel 1977/79; Martin-Kilcher 1980; Paunier 1981; Overbeck 1982; Hartmann/Weber 1985; Matt 1987; Rageth 1987).

a) I numerosi scavi negli insediamenti di tipo urbano – indipendentemente dalla loro situazione giuridica – hanno condotto ad una più approfondita conoscenza di essi; si devono in particolare ricordare gli studi su Augst, Avenches, Nyon, Martigny, Losanna e Baden nella parte occidentale, e soprattutto Coira e Oberwinterthur in quella orientale (si veda la bibliografia), ed in Ticino, a Locarno-Muralto, è stato ritrovato il primo vicus di quella zona (Donati 1983, 1987). Le strutture urbane sono state inoltre esaminate alla ricerca della possibilità di indagare la composizione sociale dei singoli quartieri (Bögli 1984; Berger/Laur-Belart ⁵1988).

b) Analogamente sono state approfondite le ricerche sugli insediamenti di campagna, in numerose pubblicazioni di carattere archeologico sono stati analizzati le fasi di costruzione e lo sviluppo delle ville – sui cui proprietari continuano a poter venire formulate solo delle ipotesi – con riguardo per le implicazioni di carattere demografico, sociale ed economico. Attenzione è stata rivolta non solo alle grandi e numerose ville della parte occidentale più romanizzata, ma anche ai grandi complessi, quali Seeb, Dietikon, Neftenbach, Buchs e Stuttheien, che si trovano nell'attuale parte orientale (v. le serie AFS, AS, HA, JbSGUF. Degen 1970; Drack UFAS 1975, 1976; Martin-Kilcher 1976, 1980; von Kaenel/Pfanner 1980; Paunier 1981, 1982; Roth-Rubi 1986; Rychener 1990).

7. *Tipo di vita*

In seguito ai numerosi ritrovamenti di edifici pubblici e privati, all'esame di necropoli, dello Schütthügel di Vindonissa e dei numerosi reperti, è stato possibile precisare ulteriormente il tipo di vita della popolazione. Sono stati analizzati particolarmente il modo di abbigliarsi, di passare il tempo, gli utensili, le installazioni ed il modo di esercitare i mestieri, gli oggetti di uso quotidiano e gli interni delle abitazioni, con attenzione sia per il lusso che per quanto era posseduto dalle classi inferiori. In numerosi studi archeologici sono stati presentati i risultati delle ricerche, le conclusioni sul processo di romanizzazione nelle differenti zone esaminate, le osservazioni di carattere sociale ed il tentativo di definire lo stile di vita delle singole fasce sociali indagando quali di quali prodotti potessero usufruire (v. la bibliografia). Si osservano inoltre le ripercussioni delle differenze sociali sugli usi funerari (Berger/Martin-Kilcher UFAS 1975).

Grazie anche ad analisi scientifiche sono stati compiuti progressi nella conoscenza del nutrimento della popolazione, evidenziando anche in questo campo gli aspetti sociali ed i cambiamenti, gli influssi dovuti al contatto con il mondo romano (v. le già citate principali serie di pubblicazioni archeologiche, inoltre specialmente: AS 1985 fasc. 3; Baas 1987; Schibler/Furger 1989).

IV. Continuità e cambiamento. La tarda antichità

(I.B.M.) Nell'indagine sul periodo posteriore alle prime irruzioni germaniche viene posto l'accento sul processo evolutivo, sulla lenta trasformazione e trapasso dall'epoca romana al Medioevo, con grande attenzione nel rilevare gli elementi di continuità e quelli di cambiamento (Keller 1972; Ducrey 1982; Marchal 1982).

Si è scelto di presentare un'esposizione per temi dei principali punti della ricerca considerando globalmente la tarda antichità.

1. Eventi storici

Un ruolo fondamentale ha la precisazione della cronologia, la ricerca attorno allo svolgimento degli eventi con attenzione per la posizione dell'attuale territorio svizzero in rapporto all'Impero. Attenzione è stata rivolta ai (possibili) coinvolgimenti in usurpazioni. Inoltre da una parte sono state analizzate le invasioni germaniche, si sono ricercate le loro direzioni, quali zone fossero state colpite, ma anche quali, in momenti diversi, poterono venire risparmiate. Poche sono le fonti scritte, ed un'importanza determinante ha nelle ricerche l'indagine dei reperti e dei tesori nascosti: per il 4° secolo importante è stato il ritrovamento di quello di Kaiseraugst (spec. Kolendo 1970; Berger 1976; Overbeck 1976 e 1982; van Berchem 1982, 131 sgg.; Cahn/Kaufmann-Heinimann 1984; Martin-Kilcher 1985). Dall'altra sono stati indagati gli interventi romani sia con attacchi sia con strategie di difesa, con la costruzione di sistemi di fortificazione – analizzati anche in rapporto al complesso difensivo sul Danubio-Iller-Reno – via via perfezionati da completamenti nel corso del 3° e 4° secolo. Benché ci siano ancora molte incertezze sulla datazione dei singoli elementi, la concezione del dispositivo, gli interventi successivi, il rafforzamento all'epoca di Valentiniano appaiono con sempre maggiore chiarezza grazie alle sempre più accurate possibilità di datazione delle fasi di costruzione (Hartmann 1987), grazie a nuovi ritrovamenti quali le fortificazioni di Aegerten (Bacher e A. 1990), di Baden (Hartmann 1973), di Basilea (Berger 1981; d'Aujourd'hui 1986), la testa di ponte di Stein am Rhein (Bänteli/Ruckstuhl 1987), torri di guardia (Drack 1980), e grazie all'analisi più approfondita delle installazioni già conosciute (o postulate) (spec. Stehelin/von Gonzenbach 1957; von Gonzenbach 1959; Garbsch 1970; von Petrikovits 1971; Hartmann UFAS 1975; Meyer 1976; Martin UFAS 1979; Drack 1980).

Mentre il ritiro delle truppe da parte di Stilicone era precedentemente considerato la fine del periodo romano, si sottolinea ora come esso non implichi una rinuncia al territorio, ed evidenziando come lo scioglimento delle truppe al Reno, nella zona che qui ci interessa, debba essere avvenuto all'epoca di Costantino III, nuovi studi, accanto ad indagini archeologiche, si sono pronunciati per la continuazione dell'esistenza di un'organizzazione militare anche dopo l'intervento di Stilicone, per la difesa successiva da parte di federati barbari, e si considera come intervento difensivo lo stanziamento dei Burgundi (Hoffmann 1973; Martin UFAS 1975, UFAS 1979; van Berchem

1982, 274 sgg.; Marchal 1982; Windler 1990). Viene inoltre ricordato per la Rezia un dux all'epoca di Teodorico (Clavedetscher 1979; von Petrikovits 1983).

La zona di insediamento dei Burgundi è oggetto di precisazioni e discussioni (van Berchem 1982, 274 sgg.; Martin 1981, 1990) e le modalità del loro stanziamento sono ultimamente sottoposte a revisione in seguito a nuove interpretazioni dei testi (Goffart 1980; Wolfram/Schwarcz 1988).

Soprattutto grazie all'analisi archeologica è posta nel 6° secolo l'entrata degli Alamanni (Martin 1990).

2. Insediamenti

Contro una precedente tendenza ad evidenziare soprattutto la decadenza e la distruzione, viene prestata oggi sempre più attenzione ai periodi di tranquillità ed alle lente e parziali riprese. Un notevole impulso in questa direzione è stato dato negli ultimi decenni sia dall'individuazione di zone che, come accennato sopra, poterono in certi periodi venire risparmiate dalle incursioni, e di luoghi che, come Ginevra (Bonnet 1986) e Sitten (Dubuis e A. 1987), mostrano una certa fioritura nel 4°-5° secolo, sia dall'osservazione di necropoli impiegate nella tarda antichità e talvolta fino all'alto medioevo (spec. Martin UFAS 1975, 1976; Martin-Kilcher 1976; Schneider-Schneckenburger 1980; Privati 1983; Donati 1987; Martin 1990). Un'attenta analisi degli insediamenti ha inoltre fatto sempre più frequentemente constatare – grazie anche ad una più precisa valutazione dei reperti della tarda antichità – una loro (ri)occupazione dal tardo 3° secolo emersa anche per zone precedentemente considerate abbandonate; molte sono tuttavia ancora le incertezze, riguardanti anche l'abbandono definitivo o la continuità ed i suoi modi in epoche successive (stato delle ricerche in Martin UFAS 1975, UFAS 1979; Sennhauser UFAS 1979. In seguito: sugli insediamenti di campagna spec. Martin-Kilcher 1980, Paunier 1981; su quelli di tipo cittadino siano menzionate spec. l'identificazione di tracce di insediamento nel 4° sec. a Vidy [Paunier e A. 1987], la questione della continuità di insediamento in Augusta Raurica [Martin-Kilcher 1987; Martin 1987; Berger/Laur-Belart ⁵1988] e Aventicum [Favrod/Fuchs 1990]).

Parallelamente vengono evidenziati i mutamenti, ponendo l'accento sul grande cambiamento avvenuto nel 3° secolo (Vogt 1968) e sui seguenti spostamenti di equilibrio fra insediamenti vicini, sottolineando come questo possa talvolta implicare un ritorno a condizioni preromane (spec. Morgan 1979; van Berchem 1982, 219 sgg. e 247 sgg.; Kaenel/von Kaenel 1983; Furger-Gunti ²1988). Ci si sofferma sulla costruzione di fortificazioni e sull'identificazione, il tipo ed il periodo di occupazione dei rifugi, molti dei quali sono stati ritrovati – come Castiel e Trimbach – od ulteriormente analizzati negli ultimi decenni, favorendo in tal modo l'intensificarsi degli studi sul soggetto; recentemente, analizzando più ampi territori, viene messa in luce l'alternanza della possibilità di riparo della popolazione fra caverne, rifugi e fortificazioni (spec. Berger/Brogli 1980; Martin-Kilcher 1980; Overbeck 1982; Matt 1987; Rageth 1987; Gutzwiller 1989).

3. Società

Sono stati evidenziati i cambiamenti nella società con il possibile ritiro della classe sociale più alta dalle pericolose zone di frontiera (Martin 1979). Dall'analisi di sepolture della zona presso Ginevra è stato sottolineato come non dappertutto debba esserci stato un regresso demografico nel tardo Impero (Privati 1982).

Dall'epoca in cui iniziarono ad apparire nel territorio dei Germani – ed importante è

stata qui l'identificazione e l'analisi di sepolture e di oggetti germanici – si cerca di stabilire il tipo di presenza della popolazione gallo-romana e quello dei nuovi elementi, i mutamenti da essi derivanti, ma anche le continuità di tradizioni romane, e qui uno speciale interesse desta sempre l'assimilazione dei Burgundi (Vogt 1968; Guyan 1975; Martin UFAS 1975; UFAS 1979; Moosbrugger-Leu UFAS 1979; Privati 1983, 1986; Hartmann 1986; Roth-Rubi 1986; Martin 1990). Particolare la situazione delle zone a nord del Reno, lasciate dai Romani già nel 3° secolo: la parte occidentale mostra segni di presenza alamannica dalla metà del 5° secolo (Moosbrugger-Leu UFAS 1979), mentre in quella orientale recentemente sono state trovate sepolture che fanno porre adesso già alla fine del 4° secolo la fondazione dell'insediamento alamannico di Schleithem (Ruckstuhl 1988. Sulla parte orientale anche Guyan 1968, 1988).

4. Cristianizzazione

Accanto all'indagine sulla religione gallo-romana (Degen UFAS 1975; Frei-Stolba 1984; Einführungskurs in die ur- und frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz 1988), notevole rilievo hanno avuto gli studi sulla cristianizzazione – elemento innovativo –, le cui attestazioni in queste zone iniziano, sulla base delle nostre attuali conoscenze, dal 4° secolo. Forti impulsi alle ricerche sono venuti dalla scoperta di edifici sacri e dall'identificazione e l'analisi di strutture risalenti alle prime epoche cristiane (ricorderemo fra le altre Coira [Sulser/Claussen 1978], Ginevra [Bonnet 1977, 1986], Kaiseraugst [Laur-Belart 1967], Sitten [Lehner 1987] e Zurzach [Laur-Belart/Fellmann 1955; Laur-Belart 1961]. V. anche Sennhauser 1966, 1979 e UFAS 1979), dall'approfondimento della conoscenza di necropoli della tarda antichità – in cui è talvolta presente una memoria – e dalla scoperta di complessi sepolcrali comprendenti anche tale epoca (spec. Basilea [Laur-Belart 1957], Kaiseraugst [Martin 1976 e 1990a], Muralto [Donati 1986] e Sézéglin [Privati 1983]), dall'indagine di testi letterari (van Berchem 1956) e da quelle linguistiche (Aebischer 1972). Importante è stata anche la analisi delle già conosciute attestazioni del cristianesimo in oggetti ed iscrizioni (Degen 1966; Jörg 1977, 1984), così come la scoperta della presenza del cristogramma in una fibbia (Laur-Belart 1959) e nel sopra menzionato tesoro di Kaiseraugst (sempre incerta è la valutazione della stele di Eustata: v. Degen UFAS 1975).

Si analizzano le vie di penetrazione del cristianesimo, gli impulsi – e si pensa qui ad influssi dal sud, da Lione, e si sottolinea l'importanza dell'esercito e dell'esempio e della volontà imperiale – e la struttura dell'organizzazione ecclesiastica, ma si evidenzia anche il valore dell'elemento di continuità di tradizioni rappresentato dalla Chiesa e l'importanza culturale che assunse (spec. le serie *Helvetia Sacra* e *SZK*. Fellmann 1955; Büttner/Müller 1976; van Berchem 1982). Si approfondiscono inoltre gli aspetti sociali collegati al fattore religioso, quali la funzione della Chiesa nella società, la presenza e persistenza di comunità, la diffusione del cristianesimo ed i cambiamenti di costume conseguenti, si indaga sulla presenza di cristiani, da quali fasce sociali essi provenissero (Bürkin-Kreis 1962–1963; Meyer 1962; van Berchem 1982; Privati 1983; Metzger 1987), senza dimenticare di rilevare la possibile distruzione violenta delle testimonianze connesse al paganesimo (van Berchem 1982, 257 sgg.; Wiblè 1983).

Bibliografia

Per ampliamenti della bibliografia si rinvia in primo luogo a «Résumés d'Archéologie Suisse» (RAS), dove dal 1981 viene presentata un'ampia panoramica delle pubblicazioni con riassunto. Per il periodo antecedente si vedano anche le riviste archeologiche AS, HA e JbSGUF, in cui si trovano articoli che seguono le ricerche.

- P. AEBISCHER, *La christianisation du Valais à la lumière de quelques faits linguistiques*. Vallesia 17, 1962, 171 sgg.
- A. ALFÖLDI, *La corporation des Transalpini et Cisalpini à Avenches*. US 16, 1952, 3 sgg.
- R. D'AUJOURD'HUI, *Die Entwicklung Basels vom keltischen Oppidum zur hochmittelalterlichen Stadt – Überblick über den Forschungsstand 1986*. Basel 1986.
- J. BAAS, *Römerzeitliche Kultur und Nutzpflanzen aus Windisch, Avenches und Cham in der Schweiz*. Saalburg Jahrbuch 43, 1987, 108 sgg.
- R. BACHER e A., *Die spätromischen Anlagen und der Friedhof der Kirche Bürglen*. Bern 1990.
- K. BÄNTELI, B. RUCKSTUHL, *Der Brückenkopf des Kastells «Auf Burg» von Stein am Rhein SH*. AS 10, 1987, 23 sgg.
- Beiträge zur Raetia Romana*. Chur 1987.
- D. VAN BERCHEM, *Le Martyre de la légion Thébaine*. Basel 1956.
- *Les routes et l'histoire*. Genève 1982.
- L. BERGER, S. MARTIN-KILCHER, *Gräber und Bestattungssitten*. UFAS 5, 1975, 147 sgg.
- L. BERGER, *Zu zwei Problemen der spätromischen Schweiz*. JbSGUF 59, 1976, 203 sgg.
- L. BERGER, W. BROGLI, *Wittnauer Horn und Umgebung*. AFS 12, 1980.
- L. BERGER, *Archäologischer Rundgang durch Basel*. AFS 16, 1981.
- L. BERGER, R. LAUR-BELART, *Führer durch Augusta Raurica*. Basel 1988.
- J. P. BEST, B. H. ISAAC, *The Helvetians: from foederati to stipendiarii*. Talanta 8/9, 1977, 11 sgg.
- H. BÖGLI, *Aventicum*. Die Römerstadt und das Museum. AFS 20, 1984.
- P. BONNARD, *La ville romaine de Nyon*. Noviodunum I. CAR 44, Lausanne 1988.
- C. BONNET, *Les premiers édifices chrétiens de la Madeleine à Genève*. Genève 1977.
- *Genève aux premiers temps chrétiens*. Genève 1986.
- C. BONNET e A., *Les premiers ports de Genève*. AS 12, 1989, 2 sgg.
- M. BOSSERT, *Die Rundskulpturen von Aventicum*. Bern 1983.
- PH. BRIDEL, *Le Sanctuaire du Cigognier*. Aventicum III. CAR 22, 1982.
- H. BÜRGIN-KREIS, *Rechtsgeschichtliche Betrachtungen zu Kirche und Nebengebäude von Tenedo (Zurzach)*. US 26, 1962, 57 sgg.; US 27, 1963, 11 sgg.
- H. BÜTTNER, I. MÜLLER, *Frühes Christentum im schweizerischen Alpenland*. Einsiedeln 1967.
- H. CAHN, A. KAUFMANN-HEINIMANN (Hg.), *Der spätromische Silberschatz von Kaiseraugst*. 2 vol. Derendingen 1982.
- D. CASTELLA, L. FLUTSCH, *Sanctuaires et monuments funéraires à Avenches-en Chaplix VD*. AS 13, 1990, 2 sgg.
- K. CHRIST, *Römische Geschichte und Wissenschaftsgeschichte*. 3 Bde. Darmstadt 1982–83.
- O. P. CLAVEDETSCHER, *Churrätien im Übergang von der Spätantike zum Mittelalter nach den Schriftquellen*. In: J. WERNER, E. EWIG (Hg.), *Von der Spätantike zum frühen Mittelalter*. Sigmaringen 1979, 159 sgg.
- R. DEGEN, *Zu einem frühchristlichen Grab in Aventicum*. Helvetia Antiqua. Festschrift E. Vogt 1966, 253 sgg.
- *Römische Villen und Einzelsiedlungen der Schweiz*. Masch. Diss. Basel 1970.
- *Antike Religionen; frühes Christentum*. UFAS 5, 1975, 123 sgg.
- P. DONATI, *Muralto – Park Hotel*. AS 6, 1983, 120 sgg.
- *Muralto*. JbSGUF 69, 1986, 271 sg.
- *Muralto II: Vico romano*. AS 10, 1987, 131 sg.
- *La romanizzazione delle terre ticinesi*. NAC 18, 1989, 295 sgg.
- W. DRACK, *Die Gutshöfe*. UFAS 5, 1975, 49 sgg.
- *Die römische Kryptoportikus von Buchs ZH und ihre Wandmalerei*. AFS 7, 1976.
- *Die spätromische Grenzwehr am Hochrhein*. AFS 13, Basel 1980.
- *Römische Wandmalerei aus der Schweiz*. Feldmeilen 1986.
- W. DRACK, R. FELLMANN, *Die Römer in der Schweiz*. Stuttgart/Jona 1988.
- F.-O. DUBUIS e A., *Céramique du Bas-Empire de Sion, Sous-le-Scex*. AS 10, 1987, 157 sgg.

- P. DÜCREY, *Etat de la recherche sur le Valais romain*. Vallesia 33, 1978, 17 sgg.
- *Vorzeit, Kelten und Römer*. In: Geschichte der Schweiz und der Schweizer, Bd. 1. Basel 1982, ²1983, ³1991. Trad. it. e fr.
- W. ECK, *Senatoren aus Germanien, Raetien, Noricum?* In: Epigrafia e ordine senatorio II. Roma 1982, 539 sgg.
- Einführungskurs in die ur- und frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz.*
- *Siedlungsarchäologie in der Schweiz*. 1981.
 - *Technik und Wirtschaft*. 1983.
 - *Glaube, Kult und Gräber*. 1988.
 - *Gesellschaft und Bevölkerung im römischen Reich*. 1990.
- R. ETIENNE, *Un complexe monumental du culte impérial à Avenches*. BPA 29, 1985, 5 sgg.
- E. ETTLINGER, *Die römischen Fibeln in der Schweiz*. Bern 1973.
- *Handel, Handwerk und Gewerbe*. UFAS 5. 1975, 89 sgg.
 - *Kleine Schriften. Keramik*. Rei Cretariae Romanae Fautores. Augst/Kaiseraugst 1977.
- E. ETTLINGER, K. ROTH-RUBI, *Helvetische Reliefsigillaten und die Rolle der Werkstatt Bern-Enge*. Bern 1978.
- E. ETTLINGER, *How was Arretine Ware sold?* Acta Rei Cretariae Romanae Fautores 25/26, 1987, 5 sgg.
- J. EWALD, *Paläo- und epigraphische Untersuchungen an den römischen Steinschriften der Schweiz*. Basel 1968.
- J. FAVROD, M. FUCHS, *Avenches de 260 à l'époque mérovingienne: état de la question*. MH 47, 1990, 163 sgg.
- R. FELLMANN, *Neue Forschung zur Schweiz in spätrömischer Zeit*. Historia 4, 1955, 209 sgg.
- F. FISCHER, P. SILIUS NERVA, *Zur Vorgeschichte des Alpenfeldzuges von 15 v. Chr.* Germania 54, 1976, 147 sgg.
- *Caesar und die Helvetier*. Neue Überlegungen zu einem alten Thema. BJ 185, 1985, 1 sgg.
- P. FREI, *Zur Gründung und Rechtsstellung der römischen Kolonie Aventicum*. BPA 20, 1969, 5 sgg.
- R. FREI-STOLBA, *Colonia Julia Equestris*. Historia 23, 1974, 439 sgg.
- *Bemerkungen zum Helvetierfoedus*. SZG 25, 1975, 127 sgg.
 - *Die Schweiz in römischer Zeit: Der Vorgang der Provinzialisierung in rechtshistorischer Sicht*. Historia 25, 1976, 313 sgg.
 - *Die römische Schweiz*. Ausgewählte staats- und verwaltungsrechtliche Probleme im Frühprinzipat. In: ANRW II, 5, 1. 288 sgg. Berlin/New York 1976 (Frei-Stolba ANRW 1976).
 - «*vicani Vindonissenses*» Bemerkungen zu CIL XIII 5195 (= HM 265). JbGPV 1976, 7 sgg. (Frei-Stolba JbGPV 1976).
 - *Legio X Equestris*. Talanta 10/11, 1978/9, 44 sgg.
 - *Götterkulte in der Schweiz zur römischen Zeit*. La religion romaine en milieu provincial. Bulletin des Antiquités Luxembourgeoises 15, 1984, 75 sgg.
- R. FREI-STOLBA, E. MEYER, *Die Schweiz im Altertum*. Zweite, um einen Anhang erweiterte Auflage. Hg. von R. Frei-Stolba, Bern 1984.
- R. FREI-STOLBA, *Erwägungen zum Ortsnamen Iuliomagus-Schleitheim, Kanton Schaffhausen (Schweiz)*. Fundberichte aus Baden-Württemberg 12, 1987, 371 sgg.
- *Q. Otacilius Pollinus: Inquisitor III Galliarum*. In: Alte Geschichte und Wissenschaftsgeschichte. Festschrift K. Christ, 186 sgg. Darmstadt 1988.
 - *Viehzucht, Alpenwirtschaft, Transhumanz*. Bemerkungen zu Problemen der Wirtschaft in der Schweiz zur römischen Zeit. In: Pastoral Economies in Classical Antiquity. Cambridge 1988 (Frei-Stolba 1988/a).
- A. FURGER-GUNTI, *Die Ausgrabungen im Basler Münster*, 2 vol. Derendingen/Solothurn 1979.
- A. FURGER-GUNTI, L. BERGER, *Katalog und Tafeln der Funde aus der spätkeltischen Siedlung Basel-Gasfabrik*. Derendingen 1980.
- A. FURGER-GUNTI, *Die Helvetier*. Zürich ²1988.
- W. GOFFART, *Barbarians and Romans*. AD 418–584. The Techniques of Accommodation, Princeton 1970.
- J. GARBSCH, *Der spätrömische Donau-Ille-Rhein Limes*. Stuttgart 1970.
- V. VON GONZENBACH, *Die Kontinuität in der römischen Besetzung der Schweiz*. MH 16, 1959, 257 sgg.
- *Die römischen Mosaiken der Schweiz*. Basel 1961.
 - *Die Verbreitung der gestempelten Ziegel der im 1. Jh. n. Chr. in Vindonissa liegenden römischen Truppen*. BJ 163, 1963.

- *Die römischen Terracotten in der Schweiz: Untersuchung zu Zeitstellung, Typologie und Ursprung der mittelgallischen Tonstatuetten.* Bern 1986.
- P. GUTZWILLER, *Das vormittelalterliche Fundgut vom Areal der Frohburg bei Trimbach/SO.* Basel 1989.
- W. U. GUYAN, *Frühgermanische Bodenfunde im Kanton Schaffhausen.* Provincialia. Festschrift R. Laur-Belart. Basel/Stuttgart 1968, 582 sgg.
- *Stein am Rhein.* Kelten – Römer – Germanen. HA 6, 1975, 38 sgg.
- *Iuliomagus.* Das antike Schleithelm. In: *Turicum-Vitudurum-Iuliomagus.* Zürich 1988, 235 sgg.
- R. HÄNGGI, *Zurzach AG / Tenedo: Römische Kastelle und Vicus.* AS 9, 1986, 149 sgg.
- M. HARTMANN, E. MEYER, *Neue Grabfunde und eine neue Inschrift aus Vindonissa.* HA 3, 1971, 113 sgg.
- M. HARTMANN, *Neue Grabungen in Baden – Aquae Helveticae* 1973. JbGPV 1973, 45 sgg.
- *Militär und militärische Anlagen.* UFAS 5, 1975, 15 sgg.
- M. HARTMANN, H. WEBER, *Die Römer im Aargau.* Aarau 1985.
- M. HARTMANN, *Vindonissa. Oppidum. Legionslager. Castrum.* Windisch 1986.
- *Eine spätrömische und eine mittelalterliche Rheinbrücke in Zurzach AG.* AS 10, 1987, 13 sgg.
- Helvetia Antiqua,* Festschrift E. Vogt. Zürich 1966.
- H. HERZIG, *Die Familie der Otacilii.* Jahrbuch des Bernischen Historischen Museums 1973/4, 35 sgg.
- *Die Erschliessung der Schweiz durch die Römer.* In: K. AERNI, H. HERZIG (Hg.), *Historische und aktuelle Verkehrsgeographie der Schweiz.* Bern 1976, 5 sgg.
- *Gesellschaft und Bevölkerung im römischen Reich.* In: *Einführungskurs in die ur- und frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz.* Bern 1990 (1990 a).
- *Römerstrassen in der Diskussion.* In: *Bulletin. Inventar historischer Verkehrswege der Schweiz (IVS),* 1990/2, 6 sgg. (1990 b).
- G. HELMIG, *«Hispaniensi Pugiunculus»? Technologische Aspekte und Anmerkungen zum Fund einer Militärdolchscheide aus Basel.* AS 13, 1990, 158 sgg.
- Helvetia Sacra,* Bern 1972.
- A. HOCHULI-GYSEL, A. SIEGFRID-WEISS, E. RUOFF, V. SCHALTENBRAND, *Chur in römischer Zeit.* Bd. 1, Areal Dosch. Basel 1986.
- D. HOFFMANN, *Die Gallienarmee und der Grenzschutz am Rhein in der Spätantike.* Nassauische Annalen 84, 1973, 1 sgg.
- CHR. JÖRG, *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Helvetiae.* Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz, hg. von C. PFAFF. I. Die Inschriften des Kantons Wallis bis 1300. Freiburg 1977. II. Die Inschriften der Kantone Freiburg, Genf, Jura, Neuenburg und Waadt. Freiburg 1984.
- G. KAENEL, H.-M. VON KAENEL, *Le Bois de Châtel près d'Avenches à la lumière de trouvailles récentes.* Oppidum celtique? et castrum du Bas-Empire. AS 6, 1983, 110 sgg.
- G. KAENEL, PH. CURDY, *Das Wistenlacher Oppidum (Mont Vully).* AFS 23, 1988.
- H.-M. VON KAENEL, *Die Fundmünzen aus Avenches I. Teil,* SNR 51, 1972, 47 sgg.
- *Verkehr und Münzwesen.* UFAS 5, 1975, 107 sgg.
- *Das Seeland in römischer Zeit.* In: *Das Seeland in ur- und frühgeschichtlicher Zeit.* Jahrbuch Geograph. Gesellsch. Bern 53, 1977–79, 59 sgg.
- H.-M. VON KAENEL, M. PFANNER (Hg.), *Tschugg, römischer Gutshof, Grabung 1977.* Bern 1980.
- A. KAUFMANN-HEINIMANN, *Die römischen Bronzen der Schweiz I, Augst und das Gebiet der Colonia Augusta Raurica.* Mainz 1977.
- H. KELLER, *Spätantike und Frühmittelalter im Gebiet zwischen Genfersee und Hochrhein.* Frühmittelalterliche Studien 7, Berlin 1973, 1 sgg.
- J. KOLENDO, *La chronologie des guerres contre les Germains au cours des dernières années de la tétrarchie.* Klio 52, 1970, 197 sgg.
- A. KOLB, J. OTT, *Ein Collegium negotiatorum Cisalpinorum et Transalpinorum in Augusta Raurica.* Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 73, 1988, 107 sgg.
- F. E. KÖNIG, *Katalog der Fundmünzen von Avenches.* Masch. Diss. Bern 1986.
- K. KRAFT, *Gesammelte Aufsätze zur antiken Geschichte und Militärgeschichte.* Darmstadt 1973.
- C. M. KRAAY, *Die Münzfunde von Vindonissa (bis Traian).* Basel 1962.
- R. LAUR-BELART, R. FELLMANN, *Eine frühchristliche Kirche mit Baptisterium in Zurzach (Aargau).* US 19, 1955, 65 sgg.

- R. LAUR-BELART, *Spätrömische und frühmittelalterliche Gräber in der Aeschenvorstadt – Basel*. US 21, 1957, 1 sgg.
- *Ein frühchristliches Grab aus Basel*. US 23, 1959, 57 sgg.
 - *Ein zweites frühchristliches Kultgebäude in Zurzach*. US 25, 1961, 40 sgg.
 - *Die frühchristliche Kirche mit Baptisterium und Bad in Kaiseraugst, Aargau*. Basel 1967.
- H.-J. LEHNER, *Die Ausgrabungen von Sitten «Sous-le-Scex»*. Zwischenbericht über die Arbeiten von 1984–1987. AS 10, 1987, 145 sgg.
- A. LEIBUNDGUT, *Die römischen Bronzen der Schweiz II. Avenches*. Mainz 1976.
- *Die römischen Lampen in der Schweiz*. Bern 1977.
 - *Die römischen Bronzen der Schweiz III. Westschweiz, Bern und Wallis*. Mainz 1980.
- H. LIEB, *Zur zweiten Colonia Raurica*. Chiron 4, 1974, 415 sgg.
- H. LIEB, R. WÜTHRICH, *Lexicon topographicum der römischen und frühmittelalterlichen Schweiz* I. Bonn 1976.
- H. LIEB, *Die Bistümer der Raetia prima und secunda*. Montfort 38, 1986, 121 sgg.
- G. P. MARCHAL, *Die Ursprünge der Unabhängigkeit (401–1394)*. In: *Geschichte der Schweiz – und der Schweizer*, Bd. 1. Basel 1982, ²1983, ³1991, 105 sgg. Trad. it. e fr.
- M. MARTIN, *Bibliographie von Augst und Kaiseraugst 1911–1970*. Beiträge und Bibliographie zur Augster Forschung. Basel 1975.
- *Die Zeit um 400 n. Chr.* UFAS 5. 1975, 171 sgg.
 - *Das spätrömisch-frühmittelalterliche Gräberfeld von Kaiseraugst (Kt. Aargau)*. Basel 1976.
 - *Die Romanen*. UFAS 6. 1979, 11 sgg.
 - *Die alten Kastellstädte und die germanische Besiedlung*. UFAS 6. 1979, 97 sgg.
 - *Die spätrömisch-frühmittelalterlichen Siedlungsbilder am Hochrhein und im schweizerischen Jura und Mittelland*. In: J. WERNER und E. EWIG (Hg.), *Von der Spätantike zum frühen Mittelalter*. Sigmaringen 1979, 411 sgg.
 - *Burgunden*: III. Archäologisches. In: *Reallexicon der Germanischen Altertumskunde*², Bd. 4, 248 sgg. Berlin 1981.
 - *Römermuseum und Römerhaus Augst*; Augster Museumhefte 4, 2. Korrigierte und ergänzte Aufl. Augst 1987.
 - *Genetische Siedlungsforschung in der Schweiz mit besonderer Berücksichtigung von Siedlungsarchäologie und Namenkunde*. In: K. FEHN e A. (Hg.), *Genetische Siedlungsforschung in Mitteleuropa und seinen Nachbarräumen*, 533 sgg., Bonn 1988.
 - *Das Frühmittelalter*. In: *Gesellschaft und Bevölkerung. Einführungskurs in die ur- und frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz*, 1990, 13 sgg.
 - *Das spätrömisch-frühmittelalterliche Gräberfeld von Kaiseraugst, Kt. Aargau*. Txt. Derendingen-Solothurn 1990 (Martin 1990 a) (in stampa).
- S. MARTIN-KILCHER, *Das römische Gräberfeld von Corroux im Berner Jura*. Derendingen-Solothurn 1976.
- *Die Funde aus dem römischen Gutshof von Laufen-Müschhang*. Bern 1980.
 - *Ein silbernes Schwertortband mit Niellodekor und weitere Militärfunde des 3. Jahrhunderts aus Augst*. Jahresberichte aus Augst und Kaiseraugst 5, 1985, 147 sgg.
 - *Die römischen Amphoren aus Augst und Kaiseraugst*. 1. Die südspanischen Ölamphoren. Augst 1987.
 - *Fischsaucen und Fischkonserven aus dem römischen Gallien*. AS 13, 1990, 37 sgg.
- CHR. PH. MATT, *Der Grosse Chastel bei Bad Lostorf, ein spätrömisches Refugium im Solothurner Jura*. Archäologie des Kantons Solothurn 5, 1987, 67 sgg.
- E. MEYER, *Neuere Forschungsergebnisse über die Schweiz in römischer Zeit*. MH 19, 1962, 141 sgg.
- *Neuere Forschungsergebnisse zur Geschichte der Schweiz in römischer Zeit*. JbSGU 54, 1968/69, 73 sgg.
 - *Zwei unbeachtete antike Zeugnisse zur Geschichte der römischen Schweiz*. In: *Provincialia*. Festschrift R. Laur-Belart. Basel/Stuttgart 1968, 382 sgg.
 - *Römische Zeit*. In: *Handbuch der Schweizergeschichte*. Bd. 1, Zürich 1972.
 - *Die Schweiz im Altertum*. Zweite, um einen Anhang erweiterte Aufl. Hg. von R. FREI-STOLBA. Bern 1984.
- W. MEYER, *Das Castel Grande in Bellinzona*, Bericht über die Ausgrabungen und Bauuntersuchungen von 1967. Olten u. Freiburg i.Br. 1976.
- C. MEYER-FREULER, *Die römischen Villen von Hitzkirch und Grossdietwil – ein Beitrag zur römischen Besiedlung im Kanton Luzern*. AS 11, 1988, 79 sgg.

- I. R. METZGER, *Antike Religion und frühes Christentum. Heidnischer und christlicher Glaube, Kult und Grabbrauch in Graubünden*. In: Beiträge zur Raetia Romana, Chur 1987, 147 sgg.
- R. MOOSBRUGGER-LEU, *Die Alemannen und Franken*. UFAS 6. 1979, 39 sgg.
- S. MORGAN, *De l'oppidum helvète au bourg suisse: un regard aérien sur les sites affectés à la défense*. AS 2, 1979, 147 sgg.
- H. MÜLLER-BECK, E. ETTLINGER, *Die Besiedlung der Engehalbinsel in Bern auf Grund des Kenntnisstandes vom Februar des Jahres 1962*. Ber. RGK 43–44. 1962/3, 107 sgg.
- H. NESSELHAUF, H. LIEB, *Dritter Nachtrag zu CIL XIII*. Ber. RGK 40, 1959.
- U. NIFFELER, *Römisches Lenzburg: Vicus und Theater*. Brugg 1988.
- B. OVERBECK, *Raetien zur Prinzipatszeit*. In: ANRW 5, 2. Berlin/New York 1976. 658 sgg.
– *Geschichte des Alpenrheintales in römischer Zeit*. 2. vol. München 1982.
- D. PAUNIER, *La céramique gallo-romaine de Genève*. Genève 1981.
– *L'archéologie gallo-romaine en Suisse romande: bilan et perspectives*. In: Etudes et Lettres 1, 1982, 5 sgg.
- D. PAUNIER e A., *Du nouveau à l'ouest de Lousonna – bilan de trois années de recherches*. AS 10, 1987, 112 sgg.
- TH. PEKÁRY, *Die Fundmünzen von Vindonissa. Von Hadrian bis zum Ausgang der Römerherrschaft*. Brugg 1971.
- H. VON PETRIKOVITS, *Fortification in the North-western Roman Empire from the Third to the Fifth Centuries A.D.* Journal of Roman Studies 61, 1971, 178 sgg.
– *Die römischen Provinzen am Rhein und an der Oberen und Mittleren Donau im 5. Jahrhundert n. Chr.* Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Phil.-Hist. Klasse 1983, 5 sgg.
- B. PRIVATI, *Avusy-Sézegnin GE: organisation et développement d'une nécropole*. AS 5, 1982, 148 sgg.
– *La nécropole de Sézegnin*. Genève 1983.
– *Sézegnin GE: une unité agricole du haut Moyen Age*. AS 10, 1986, 9 sgg.
- Provincialia*. Festschrift für Rudolf Laur-Belart. Basel 1968.
- J. RAGETH, *Römische Verkehrswege und ländliche Siedlungen in Graubünden*. In: Beiträge zur Raetia Romana, Chur 1987, 45 sgg.
Das Räterproblem in geschichtlicher, sprachlicher und archäologischer Sicht. Chur 1984.
- Repertorium der Ur- und Frühgeschichte der Schweiz*. Heft 4: *Die Römer in der Schweiz*. Zürich 1958.
- J. REYNOLDS, *Q. Otacilius Pollinus of Aventicum*. BPA 20, 1969, 53 sgg.
- E. RIHA, *Die römischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst*. Augst 1979.
– *Römisches Toilettengerät und medizinische Instrumente aus Augst und Kaiseraugst*. Augst 1986.
- J. RYCHENER, *Der Kirchhügel von Oberwinterthur, die Rettungsgrabungen 1976, 1980 und 1981*. Zürich 1984.
- J. RYCHENER, P. ALBERTINI, *Beiträge zum römischen Oberwinterthur*. Zürich 1986.
- J. RYCHENER, *Beiträge zum römischen Oberwinterthur*, Vitudurum 3. Zürich 1988.
– *Der römerzeitliche Gutshof von Neftenbach ZH – Steinmöri*. AS 13, 1990, 124 sgg.
- K. ROTH-RUBI, *Untersuchungen an den Krügen von Avenches*. Augst 1979.
– *Die Villa von Stutheien / Hüttwilen TG*. Basel 1986.
- J. SCHIBLER, A. R. FURGER, *Die Tierknochenbefunde aus Augusta Raurica*. Augst 1989.
- U. SCHILLINGER-HÄFELE, *Die Deduktion von Veteranen nach Aventicum*. Ein Beitrag zur Geschichte der Kolonisation der frühen Kaiserzeit. Chiron 1974, 441 sgg.
- W. SCHLEIERMACHER, *Römische Archäologie am Rhein 1940 bis 1950*. Historia 2, 1953, 94 sgg.
- J. E. SCHNEIDER, *Turicum. Zürich in römischer Zeit*. In: Turicum – Vitudurum – Iuliomagus. Zürich 1988, 29 sgg.
- G. SCHNEIDER-SCHNECKENBURGER, *Churrätien im Frühmittelalter*. München 1980.
- F. SCHÖN, *Der Beginn der römischen Herrschaft in Rätien*. Sigmaringen 1986.
- H. SCHÖNBERGER, *Die römischen Truppenlager der frühen und mittleren Kaiserzeit zwischen Nordsee und Inn*. Ber. RGK 66, 1984–85.
- H. R. SENNHAUSER e A., *Vorromanische Kirchenbauten*. München 1966.
- H. R. SENNHAUSER, *Kirchen und Klöster*. UFAS 6. 1979, 113 sgg.
– *Der Profanbau*. UFAS 6. 1979, 149 sgg.
– *Spätantike und frühmittelalterliche Kirchen Churrätens*. In: J. WERNER, E. EWIG (Hg.), *Von der Spätantike zum frühen Mittelalter*. Sigmaringen 1979, 193 sgg (Sennhauser 1979).

- M. SPEIDEL, *Die Helvetier als Reiterkrieger, Gallien und Obergermanien als Herkunftsgebiet der kaiserlichen Gardereiter*. MH 43, 1986, 127 sgg.
- F. STAEHELIN, *Die Schweiz in römischer Zeit*. Basel ³1948.
- K. STEHELIN, V. VON GONZENBACH, *Die spätrömischen Wachtürme am Rhein von Basel bis zum Bodensee*. Basel 1957.
- W. E. STÖCKLI, *Chronologie der jüngeren Eisenzeit im Tessin*. Basel 1975.
- W. SULSER, H. CLAUSSEN, *Sankt Stephan in Chur, frühchristliche Grabkammer und Friedhofskirche*. Zürich 1978.
- R. SYME, *Helvetian Aristocrats*. MH 34, 1977, 129 sgg.
- Turicum – Vitodurum – Iuliomagus*. Zürich, Winterthur und Schleithelm – drei römische Siedlungen in der Ostschweiz. Zürich ²1988.
- Ur- und frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz (UFAS)*, Bände V–VI. Zürich 1975–1979.
- A. VON VIETINGHOFF, *Die Fundmünzen aus Avenches*, 2. Teil, SNR 54, 1975, 97 sgg.
- E. VOGT, *Der Lindenhof in Zürich*. Zürich 1948.
- *Germanisches aus spätrömischen Rheinwarten*. In: *Provincialia*. Festschrift R. Laur-Belart. Basel/Stuttgart 1968, 632 sgg.
- G. WALSER, *Das Strafergericht über die Helvetier im Jahre 69 n. Chr.* SZG 4, 1954, 260 sgg.
- *Die römischen Strassen der Schweiz*, 1. Teil: Die Meilensteine. Bern 1967.
- *Zur römischen Verwaltung der Vallis Poenina*. MH 31, 1974, 69 sgg.
- *Römische Inschriften in der Schweiz*, I: Westschweiz. Bern 1979; II: Nordwest- und Nordschweiz; III: Wallis, Tessin, Graubünden, Meilensteine aus der ganzen Schweiz. Bern 1980.
- *Die Strassenbautätigkeit des Kaisers Claudius*. *Historia* 29, 1980, 438 sgg.
- *Die römischen Strassen und Meilensteine in Raetien*. Stuttgart 1983 (1983 a).
- *Ein silbernes Ex-voto vom Grossen St. Bernhard*. AS 6, 1983, 87 sgg (1983 b).
- *Summus Poeninus*. Beiträge zur Geschichte des Grossen St. Bernhardpasses in römischer Zeit. Wiesbaden 1984.
- *Via per Alpes Graias*. Beiträge zur Geschichte des Kleinen St. Bernhardpasses in römischer Zeit. Wiesbaden 1986.
- *Der Gang der Romanisierung in einigen Tälern der Zentralalpen*. *Historia* 38, 1989, 66 sgg.
- C. M. WELLS, *The German Policy of Augustus*. Oxford 1972.
- J. WERNER, E. EWIG (Hg.), *Von der Spätantike zum frühen Mittelalter*. Sigmaringen 1979.
- F. WIBLÉ, *Le Témenos de Martigny*. AS 6, 1983, 57 sgg.
- *Stèles funéraires d'époque romaine de l'église du haut Moyen Age de Sion*. Sous-le-Scex. AS 11, 1988, 110 sgg.
- H. R. WIEDEMER, *Die Walenseeroute in frühromischer Zeit*. In: *Helvetia Antiqua*. 1966, 167 sgg.
- R. WINDLER, *Zur Siedlungsgeschichte der Gegend von Bülach im Frühmittelalter*. AS 13, 1990, 67 sgg.
- M. WOLFRAM, A. SCHWARCZ (Hg.), *Anerkennung und Integration*. Zu den wirtschaftlichen Grundlagen der Völkerwanderungszeit 400–600. Wien 1988.
- R. WOLTERS, *Römische Eroberung und Herrschaftsorganisation in Gallien und Germanien*. Bochum 1990.